http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 6024807
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI

Nella vita di quartiere la distanza politica-cittadini

Il progetto di Atas. «Ripartire dai rioni per fare comunità»

TRENTO I quartieri sono la dimensione primaria della *polis*. Eppure, già al loro interno, emerge in maniera chiara lo scollamento che caratterizza il rapporto fra i cittadini e la politica, governato da un «meccanismo rivendicativo, e non dalla volontà del fare assieme». Lo sostiene Stefano Sarzi Sartori, coordinatore del progetto «Interest» (Integrare tessendo reti e servizi territoriali dal condominio al quartiere), promosso da Atas, l'Associazione trentina accoglienza stranieri . È anche per questo che il *focus* dell'iniziativa si è concentrato sul costruire o riattivare processi di costruzione di legami di comunità dentro i quartieri: «Ripristinare reti di cittadini significa anche creare un interlocutore per la politica», spiega.

A tre mesi dal termine del progetto, cofinanziato dall'Unione europea tramite il Fondo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi e dal Ministero dell'Interno, operatori del terzo settore, rappresentanti dei cittadini e delle istituzioni si sono confrontati in una tavola rotonda per un resoconto parziale di alcuni esiti dell'iniziativa, a partire dal rendiconto dell'esperienza del lavoro di sviluppo di comunità svolto in quattro quartieri del Trentino: Villazzano 3 – Madonna Bianca e Solteri – Magnete – Centochiavi a Trento, Brione a Rovereto, il quartiere Prato a Cles. «Un'attività che ha avuto successo — afferma il coordinatore Sarzi Sartori — perché in tutti i contesti è partito un processo di ricostruzione dei legami di comunità».

Il focus In alto Madonna bianca. Nella fotina Sarzi Sartori *(Foto Rensi)*

Posto che «viviamo in contesti sempre più disintegrati e il cuore di questa disintegrazione è il venir meno delle relazioni di prossimità, di vicinato, di quartiere», il progetto aveva l'obiettivo di rinforzare le reti di comunità dentro i quartieri coinvolgendo nell'operazione anche cittadini stranieri, creando occasioni e situazioni di azione e riflessione comune, per ritrovare benessere e senso di appartenenza.

Il tutto attraverso incontri formativi laboratoriali per cittadini e operatori, caffè dibattito e iniziative culturali, scambi di esperienze e riunioni informative.

L'iniziativa
Il lavoro ha riguardato quattro realtà. Sarzi Sartori: «Attività che ha avuto successo»

Il quartiere è il primo contesto in cui tutti i livelli del sistema — cittadini, servizi, enti e istituzioni con le circoscrizioni — si intrecciano: obiettivo di Interest è stato, dunque, «creare un gruppo di quartiere che rappresentasse tutti i soggetti e cominciasse a ragionare sulle relazioni di comunità, cogliendo gli elementi di bisogno e al tempo stesso le risorse della cittadinanza», spiega ancora Sarzi Sartori. A Trento è stato più semplice che negli altri contesti, grazie anche all'esistenza dei poli sociali, istituiti dal Comune nel 2001 e che «oltre a erogare servizi socio-assistenziali, attivano reti e collaborazioni — come illustra l'educatore professionale Alessandro Dellai — analizzano i problemi della città, co-progettano azioni di interventi territoriali oltre all'orientamento delle informazioni».

Un'azione a 360 gradi dunque, che ha dato «corpo e forza» all'ipotesi di lavoro di Interest. A Rovereto gli operatori dell'onlus Atas hanno cercato di connettere in una prospettiva di sistema la realtà consolidata del Quartiere solidale, mentre quello di Cles si è rivelato il contesto con più difficoltà a livello di abitanti e di costruzioni delle reti.

«Avrei molta voglia di assumere un atteggiamento rivendicativo e aggressivo nei confronti della politica —— è la testimonianza di Sara De Carli, abitante di Centochiavi — ma partecipare al progetto mi ha aiutato a sviluppare la capacità di andare oltre cose che vanno storte per cercare di essere comunque costruttiva».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capoluogo

Aree agricole Un terzo sono coltivate

Centro civico I relatori del convegno organizzato a Povo

TRENTO Su 18.000 ettari che, in città, potrebbero potenzialmente essere dedicati all'agricoltura, oggi solo 6.000 risultano coltivati. Vale a dire, un terzo del totale. Il dato è emerso martedì sera, a Povo, durante il dibattito organizzato dai circoli Pd Marzola, Argentario e Ravina-Romagnano dal titolo «Ripartiamo dalla terra: agricoltura, economia, ambiente e salute».

Un incontro partecipato, quello promosso dai democratici in vista delle elezioni di maggio, con la sala Nichelatti del centro civico di Povo affollata per tutte le due ore di dibattito. A tracciare il quadro della situazione e a portare la propria esperienza, dopo l'introduzione di Michele Brugnara (del circolo Marzola), sono stati Roberto Cappelletti (Medici per l'ambiente), Luca Pedron (Cantine Ferrari), Gabriele Res (Cantina Sociale di Trento), Barbara Battistello (Coldiretti), Chiara March (agricoltrice), Giuliano Micheletti (viticoltore) e Nicola Salvati (consigliere comunale Pd). La chiusura è stata affidata al sindaco Alessandro Andreatta.

Molti i temi affrontati: dalle coltivazioni biologiche al nodo dei pestidici, dalle buone pratiche fino all'informazione e alla comunicazione. Con qualche dato sul settore agricolo trentino: in provincia, è stato detto martedì sera, meno del 5 per cento degli agricoltori ha meno di trent'anni. E molti sono pensionati o svolgono un'altra occupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Thun

Nuovo Prg, via libera alle linee strategiche

Approvato il documento della commissione: martedì l'ultima seduta

TRENTO Le «direttive» della commissione urbanistica in vista del nuovo Prg di Trento mettono d'accordo Palazzo Thun. Ieri la delibera, presentata dal presidente della commissione Alberto Salizzoni (Pd), è stata approvata infatti a larga maggioranza dal consiglio comunale.

«In questi anni — si legge nel testo — abbiamo visto restringersi la capacità competitiva della nostra città, non solo per gli effetti della crisi, ma anche per il modello di governo territoriale e decisionale fin qui realizzato, troppo rigido e non più corrispondente alle dinamiche in corso». Due i nodi approfonditi. In primo luogo, il tema della semplificazione amministrativa e della revisione del regolamento edilizio, affrontato in un ordine del giorno della stessa commissione, approvato dall'aula a novembre. In secondo luogo, il problema degli strumenti della pianificazione. «Il Prg basato sulla zonizzazione e sulla forma esclusivamente regolativa dello strumento — osserva la commissione — si è dimostrato poco efficace di fronte alle attuali trasformazioni territoriali e ha costretto l'amministrazione a un costante ricorso a interventi derogatori e alla promozione di innumerevoli varianti puntuali».

Le direttive urbanistiche
«La fase attuale impone il recupero degli spazi e la riqualificazione dell'esistente»

In questo quadro, il documento indica «tre temi per la città», da sviluppare in futuro. Il primo è il «limite»: «La fase attuale impone uno sguardo nuovo e critico sul consumo di territorio, il recupero e la rigenerazione degli spazi urbani svuotati o dispersi, la riqualificazione e il rafforzamento del costruito esistente verso una città sostenibile e attrezzata». Il secondo tema riguarda il «cambiamento», puntando a «una Trento capoluogo motore dello sviluppo provinciale». Il terzo concetto è «partecipazione»: «Serve un laboratorio urbano del Comune di Trento. È il momento giusto per attivarlo, ponendosi obiettivi ambiziosi e allargandosi a tutti i cittadini e non solo agli addetti ai lavori.

Consiglio L'aula comunale: ieri si è tenuta la penultima seduta della consiliatura. Le ultime delibere saranno discusse nella riunione di martedì

Via libera del consiglio anche alla delibera relativa all'introduzione di un regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni.

Rinviata alla prossima settimana, invece, la «patata bollente» di fine consiliatura: la delibera, presentata da Andrea Merler (Civica Trentina) e firmata anche da altri consiglieri di minoranza, sul «contrasto al fenomeno della prostituzione». Visto il periodo pre-elettorale, è facile immaginare che il provvedimento scatenerà scintille (le ultime della consiliatura).

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Polizia locale, arriva il peer support L'agente «psicologo» nelle tragedie

TRENTO Sempre più spesso gli agenti di polizia locale sono coinvolti in occupano di eventi critici quali incidenti mortali e altri fatti tragici, in supporto alle altre forze di polizia. Interventi a forte impatto psicologico. Ecco che quindi la Provincia nell'ambito della riorganizzazione della polizia locale avviato nel 2002 con il Progetto sicurezza del territorio, ha pensato di formare parte del personale di polizia locale per dare supporto ai colleghi creando la figura del *peer support*.

L'agente di polizia locale adeguatamente formato e identificato, sarà quindi un operatore di polizia disponibile a offrire il proprio supporto psicologico ad un altro collega che durante il servizio ha vissuto situazioni di forte impatto emotivo, tali da considerarsi fonti di stress e a cui possono seguire stati di disagio nell'operatore. Nello specifico, il corso ha lo scopo di prevenire, monitorare e intervenire nei casi di bisogno attraverso un team di operatori formati nel primo sostegni ai colleghi e agli utenti che vivono condizioni di disagio da stress o traumatici.

Incidente Agente di polizia locale

Il primo corso per *peer support* è stato organizzato nel corso del 2014 con il coinvolgimento dell'associazione professionale polizia locale d'Italia (Anvu). Adesso la Provincia, con delibera di venerdì ne organizza un altro, più ampio, per un costo previsto di 6.000 euro.

M. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svincolo a sud dell'interporto Ok all'esproprio dei terreni

TRENTO È stato trovato l'accordo tra i privati e la Provincia per l'esproprio dei terreni a Trento nord per la realizzazione del nuovo svincolo a sud della zona interportuale di Trento, il cui progetto da 28 milioni di euro ra stato approvato dal Progetto di coordinamento dell'attività ferrovia del Brennero e intermodalità" n.18 il 13 luglio del 2005. Un intervento che comprendeva le procedure espropriative e le occupazioni temporanee che si sono concretizzate con la delibera provinciale che autorizza la stipula dei contratti di compravendita con i privati per un impegno complessivo di spesa di 818.604 euro.

La giunta provinciale ha così concluso l'ultimo tassello per dare inizio alla realizzazione dello svincolo a nord della città, posto nella zona meridionale rispetto all'interporto, all'altezza dell'attuale canile della città. L'intervento di esproprio è stato programmato e finanziato sui precedenti Piani degli investimenti per la viabilità e che alla copertura finanziaria della procedura si fa fronte con le risorse già impegnate nell'ambito del Progetto coordinamento attività ferrovia del Brennero e intermodalità n. 24 del 21 luglio 2004. Dopo molti anni, dunque, al termine degli ultimi atti per gli espropri, sarà realizzato lo svincolo fra la tangenziale di Trento e la strada per l'interporto, intervento approvato nel 2007 dal comitato tecnico-amministrativo per i lavori pubblici.

Strada Dopo l'esproprio, i lavori

© RIPRODUZIONE RISERVATA